



1991 L'ultima tessera del Pci

Gli appuntamenti Il percorso multimediale apre il 14 gennaio a Roma

La mostra «Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia apre il 14 gennaio a Roma, Acquario Romano, Casa dell'Architettura, Piazza m. Fanti 47. Aperta fino al 6 febbraio, ed è a cura del Gramsci e del Cespe. Dopo sarà una mostra itinerante, prevista a Milano, in Umbria, Livorno, Bologna, Genova. È un tentativo gramsciano di scrivere la storia d'Italia «da un punto di vista monografico», ovvero attraverso la storia di un partito: il Pci.

Da Reichlin a Bersani interventi «comunisti»

Le iniziative legate alla mostra. Il 12 gennaio conferenza stampa. Il 14, inaugurazione, con Reichlin, Vacca ed Aga-Rossi. Il 19, presentazione a Roma nella Sala della Lupa dell'Edizione Nazionale delle Opere gramsciane. Il 21: D'Alema, De Mita e Formica. Il 28, Gonzales, Mauroy, Occhetto, Fassino. Il 4 febbraio «Lectio» di Occhetto sulla Quercia. Il 5, Bersani: nuove sfide della democrazia dopo il Pci.

A parte, novità assoluta, l'esposizione degli originali manoscritti dei *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci (31, a parte i due intonsi non in mostra), vero e proprio «Graal» teorico del Pci, anima pulsante di idee che ne fece quel che fu (benché la loro ricchezza sia ancora una miniera inesauribile e funzionante). Al piano superiore dell'«Acquario» ci sarà una sezione sulla satira, con le provocazioni di Altan e Staino, inseparabili dal vissuto del «partitone rosso», che sapeva ridere di sé stesso e scommetteva sulla satira (su di sé oltre che sull'avversario).

Altre cose in mostra. Il manoscritto gramsciano sulla *Questione meridionale* del 1926. Messaggi radiotrasmessi e autografi di Togliatti, lettere di Badoglio a Togliatti, lettera di Togliatti a Sraffa del 1937, con richiesta di istruzioni per la prima pubblicazione dei *Quaderni*. Una scelta delle edizioni e pubblicazioni gramsciane all'estero. Tutte le tessere Pci. d'I. e Pci dal 1921 al 1991. Fotoromanzi degli anni 50 per incitare al voto gli emigranti (precoce intuizione «mid-cult» del valore mediatico dell'immaginario di massa). Un Dvd con testimonianze e interviste a far da filo conduttore. Persino, si va in ordine sparso, un servizio da caffè del Migliore. Un ciclostile paracadu-



Cuore di emigranti Un fotoromanzo sulla vita degli emigranti commissionato da Pci

tato dagli Alleati, per stampare *l'Unità* clandestina, matrice eroica di tante copie segrete dell'*Unità* ricopiate pazientemente a mano. Il tutto ovviamente è disposto non a caso e con rigore, da un comitato scientifico di storici men giovani e più giovani (Giuseppe Vacca, Silvio Pons, Francesco Giasi, Ermanno Taviani, Luisa Righi, Emanuele Bernardi, Gian Luca Fiocchi). E da un architetto, Alessandro

La doppia lealtà Forza nazionale e internazionale che cercava una sua via

Il Risorgimento Fu un tentativo di rilanciare le questioni insolute dell'unità

d'Onofrio che ha lavorato al Maxxi con la Zadid.

Vediamo alcuni dei concetti chiave che informano la mostra. Prima di tutto, visualmente per così dire, c'è l'intento di mettere in luce la capillarità di un radicamento dentro la società civile, a costruirla e orientarla. Facendo leva sul simbolico, sui media di allora, sul folklore, sulla cultura al-

ta e bassa, e sulle istituzioni minute del quotidiano. Secondo l'indicazione gramsciana, volta a prefigurare già dentro la società civile la futura società autoregolata: non in chiave classista e chiusa, ma con un «blocco storico» di ceti progressivi attorno agli operai. Fu anche in virtù di ciò, oltre alle fondamentali innovazioni strategiche togliattiane, che il Pci «fece Italia», Costituzione democratica, cittadinanza. E pedagogia aperta all'internazionalizzazione della cultura (altro che zdanovismo in quell'Italia censoria e bacchettona!). E tuttavia la mostra non è autocelebrativa. Perché l'altro suo aspetto è la «dilemmaticità» del Pci partito «anfibo»: nazionale e transnazionale con riferimento all'Urss, fino e oltre il 1956. «Doppia lealtà», nella quale il Pci scavò, alla ricerca di una sua via, oltre la tenaglia dei blocchi contrapposti, e per schiudere un varco né leninista né socialdemocratico (con il torto di aver sottovalutato le possibilità dinamiche di quest'ultimo approdo). Come che sia, fu così che il Pci, scuola di massa per le classi subalterne, divenne l'erede del Risorgimento democratico. Come per altro verso la Dc. Ed è per questo che gli va reso onore, perché senza quel Pci, oggi saremmo ancor meno una nazione. ♦